

# Petrolio

Petrolio in ribasso, a Londra e New York, dopo la riunione dell'Opec che ha deciso di lasciare invariate a 28 milioni di barili al giorno le quote di produzione. Il greggio è sceso di un dollaro e 20 cents, a 65 dollari al barile, i livelli di marzo. Ora si attende un analogo calo della benzina



## MONTE PASCHI, NUOVA LINEA DI MUTUI CASA

Il Gruppo Mps lancia sul mercato il mutuo bancario che copre al 100% il valore di acquisto della prima casa. La nuova linea mutui prevede due diverse tipologie di finanziamento: 'mutuo giovani coppie e famiglie, a tasso fisso e a tasso variabile, e mutuo modulare con tasso determinato per uno o due anni. Il finanziamento è rivolto a tutti coloro che hanno individuato la casa da acquistare ma non hanno la disponibilità di un anticipo.

## COBRA, AL VIA LE PROCEDURE PER LA QUOTAZIONE IN BORSA

Sono state avviate le procedure per la quotazione in Borsa di Cobra, l'azienda di Varese produttrice di sistemi di allarme e antifurto per vetture, che ha depositato presso Borsa Italiana e Consob la documentazione prevista. Il collocamento sul segmento Star di Piazza Affari era stato approvato dai soci nell'assemblea del sei luglio scorso, in occasione della quale si era anche deciso un aumento di capitale a pagamento.

# Basta colpire i pensionati: no ai tagli

Cgil, Cisl, Uil chiedono al governo una vera svolta nelle politiche sociali

di Bianca Di Giovanni / Roma

**BARRICATE** Dopo cinque anni di centrodestra, basta con gli interventi sulla spesa sociale e previdenziale. Il messaggio a Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa non poteva essere più chiaro.

A mandarlo i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, che ie-

ri hanno riunito il direttivo. In un documento unitario i sindacati sottolineano che «gli interventi preannunciati nella prossima legge finanziaria nei settori della previdenza, dell'istruzione, del pubblico impiego, della sanità non sembrano affatto andare nella direzione auspicata». A stretto giro arriva la risposta di Cesare Damiano dal seminario dell'Ulivo a Frascati. «Confermo che non c'è nessuna intenzione del Governo di operare con tagli indiscriminati sul terreno delle pensioni». Ma fonti vicine al governo confermano l'intenzione di inserire di inserire nella manovra alcune voci - le meno strutturali, rinviando il resto alla delega - che riguardano la previdenza, per ottenere risparmi di spesa o maggiori entrate. Si sta ragionando sempre attorno alla parziale chiusura delle finestre e aumento dei contributi per autonomi e parasubordinati, oltre a un prelievo sulle pensioni d'oro (3%). «Subito nella manovra misure per la tutela dei precari - spiega Pietro Gasperoni, responsabile Lavoro del Ds - Aumentando loro la contribuzione si garantiscono maggiori tutele». Ma la partita da giocare è dura. Molto probabilmente si inizierà già giovedì, al tavolo sulla politica dei redditi (ancora non convocato ufficialmente). «Vedremo se il Governo terrà fede a ciò che ha promesso e, solo allora, tireremo le somme - fa sapere il leader Cisl Raffaele Bonanni - ci turba tantissimo che al centro di ogni questione ci siano le pensioni». Sta di fatto che proprio la previ-

denza tiene banco nel dibattito attorno alla manovra. Il presidente della Commissione Bilancio in Senato Enrico Morando ha chiesto ieri un intervento già in Finanziaria sullo «scalone», oltre all'avvio della previdenza integrativa e alla definizione delle attività usiranti. «Bisogna tornare al modello flessibile della Dini per l'età pensionabile - spiega Morando - Bisogna farlo subito, senza aspettare che arrivi lo «scalone» della Maroni (31 dicembre 2007, ndr). Ma chiedere questo significa innescare fin da subito il dibattito sui disincentivi (per chi esce prima), parola che non piace affatto al sindacato. Senza disincentivi la gradazione dello scalone costerebbe troppo cara alle casse pubbliche. «Lo scalone ha un costo. Vorrei reintrodurre la possibilità, negata dalla controriforma Maroni, di consentire ai lavoratori di andare in pensione anche prima dei 60 anni. - spiega il ministro del Lavoro - Vogliamo rientrare nella logica di flessibilità e scelta. Questo comporta costi e compensazioni che intendiamo discutere con le parti sociali. Per i confederali però i disincentivi sono difficili da ingoiare. Soprattutto se all'orizzonte resta ancora aperta la «questione co-efficienti», che avrà comunque effetti dal 2012 in poi. Sta di fatto troppe persone hanno trattamenti troppo bassi. Circa un quarto dei pensionati - milioni di individui - percepisce meno di 500 euro al mese. Oltre al fatto che le pen-



Una signora legge una cartella dell'Inps. Foto di Silvi/Ansa

sioni si svalutano anno dopo anno. «nell'ultimo decennio - spiega Silvano Miniati (Uilp) - hanno perso un terzo del loro potere d'acquisto». Per questo inserire i disincentivi all'ordine del giorno nella discussione sulla Finanziaria significa disseminare quel provvedimento di pericolose mine. Le pensioni non saranno certo l'unica incognita nel cammino verso la Finanziaria. Finora la politica ha mostrato forti crepe, come quello «sconto» di 5 miliardi «fatto senza che venisse spiegato e concertato», osserva Morando. Ora sul tavolo ne sono rimasti 30, di cui 20 di risparmi di spesa e 10 di maggiori entrate.

La previdenza continua a tenere banco nel lavoro di preparazione della Finanziaria

Damiano: non abbiamo alcuna intenzione di effettuare interventi indiscriminati

## Boom delle pensioni di anzianità

L'Inps: rispetto al 2005 le richieste sono aumentate del 16,4 per cento

/ Milano

**ESODO** Dopo le stime dei giorni scorsi è arrivata la conferma. Nei primi sei mesi del 2006 le richieste di pensione di anzianità sono aumentate del 16,4% rispetto allo stesso

periodo del 2005. Lo ha reso noto l'Inps attraverso la diffusione dei dati di produzione, dai quali emerge anche una crescita del 40 per cento delle pratiche lavorate con lo smaltimento di quelle in giacenza e un significativo aumento di quelle accolte. Dal mese di gennaio a quello di giugno di quest'anno

126.134 di queste hanno ottenuto il via libera, mentre nei primi sei mesi dello scorso anno erano state 76.800. Fatti raffronti, circa il 64 per cento in più.

L'Inps tiene a precisare che attraverso la lettura dei dati di produzione è possibile dire che questi si allineano alla previsione sul 2006 fatta dall'Istituto

In crescita anche le domande di invalidità, ma cala il numero delle richieste accolte

nei giorni scorsi e che verrà quindi confermata la stima di un incremento delle pensioni di anzianità di oltre il 40 per cento rispetto all'intero 2005.

Nel loro complesso, invece, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, le richieste di pensione - vecchiaia, anzianità, invalidità, indirette e reversibilità - sono aumentate nei primi sei mesi del 2006 del 6 per cento. Tra gennaio e giugno di quest'anno ne sono state presentate 494.367, mentre tra gennaio e giugno del 2005 le richieste erano state 466.335.

Le «lavorate» sono state 534.017 con un aumento del 9% rispetto alle 489.799 dello stesso periodo dello scorso anno e quelle «accolte» sono state

374.149 rispetto alle precedenti 323.259.

Sono aumentate in misura significativa - con un incremento dell'8,3 per cento - anche le domande di pensione di vecchiaia (166.445), di queste ne sono state accolte 122.496 con un aumento di circa il 7 per cento.

In aumento anche le pensioni di invalidità - più 3,7 per cento. In questo caso, però, sono in calo le richieste accolte, scese da 28.296 a 28.028.

Scende invece il numero delle domande pervenute all'Inps per l'erogazione delle pensioni indirette (meno 3 per cento) e di quelle reversibilità che hanno visto una diminuzione 5,4 per cento.

## Autostrade, Di Pietro pensa alla revoca delle concessioni

Per il ministro delle Infrastrutture dalla fusione con Abertis potrebbe derivare un danno per il fisco italiano

/ Milano

Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, sta per aprire una serie di istruttorie sulle concessioni autostradali, a partire da quella con Autostrade, per controllare se non sia stato violato il codice civile per eccessiva onerosità del contratto. Lo ha detto lo stesso Di Pietro in occasione di un incontro con i sindacati e le associazioni dei consumatori, nel corso del quale ha spiegato che la concessione ad Autostrade potrebbe risultare eccessivamente onerosa per lo Stato, considerati i mancati investimenti da parte della società. Secondo il ministro, il fatto che

Autostrade non abbia effettuato gli investimenti previsti dalla concessione, utilizzando questi proventi per fare operazioni di finanza, potrebbe aver comportato un onere economico per lo Stato e un guadagno eccessivo per il contraente. Secondo Di Pietro, questo stato di cose potrebbe aver violato l'articolo 1467 del codice civile. Questo controllo avviato dal ministro - stando a quanto hanno riferito i partecipanti all'incontro - riguarderà tutto il sistema delle concessioni. Ma come detto comincerà con il controllo del comportamento di Autostrade, sem-

pre al centro dell'attenzione per l'annunciata fusione con l'iberica Abertis. Intanto, sul dossier Autostrade-Abertis, è stata spedita ieri sera la lettera di risposta del governo al Commissario Ue per il mercato interno Mc Kreevy sul dossier Autostrade-Abertis.

Partita per Bruxelles la lettera di risposta ai chiarimenti chiesti da McKreevy a Roma

La lettera recherà la firma dell'ambasciatore Rocco Cangelosi, rappresentante permanente a Bruxelles presso la Ue, e la versione prescelta da palazzo Chigi, a quanto si apprende, sarebbe quella più stringata, di sole 6 pagine, «limata» dai tecnici del ministro per le Politiche Comunitarie, Emma Bonino, rispetto all'originario testo più esteso, di 16 pagine, predisposto dal ministro delle Infrastrutture, Di Pietro. Il via libera definitivo - il termine per l'invio, ancorché elastico, scadeva venerdì scorso - è stato dato in serata da palazzo Chigi. La fusione tra Autostrade e Abertis - secondo il governo italiano - potrebbe provocare un danno fi-

scale all'Italia e la società che nascerebbe dal matrimonio tra le due aziende beneficerebbe di agevolazioni fiscali che potrebbe essere non compatibili con le norme Ue.

Il danno fiscale, secondo quanto spiegato dai rappresentanti dei consumatori al termine dell'incontro col ministro, deriverebbe dal fatto che la società nata dalla fusione pagherebbe le tasse in Spagna e non in Italia, in quanto avrebbe la propria sede in Catalogna. Inoltre questa regione spagnola prevede un regime fiscale molto favorevole che, secondo il ministro, potrebbe essere considerato aiuto di Stato da Bruxelles.

## ENERGIA

Enel, missione in Russia per investimenti

**L'Enel spinge l'acceleratore** sull'espansione ad Est e stringe sulla Russia. L'amministratore delegato Fulvio Conti sarà a Mosca la prossima settimana per un incontro con i vertici di Rao-Ues, per mettere a segno un «importante investimento». E sul versante del gas vedrà anche il numero uno di Gazprom Aleksej Miller. Mentre sullo sfondo c'è anche lo spezzatino della Yukos, ai cui asset messi all'asta Enel intende partecipare in consorzio con Eni. Dopo le recenti acquisizioni nelle fonti rinnovabili in Francia e Panama, e lo shopping in Slovacchia, Brasile e Romania nella prima parte dell'anno, Conti guarda alla Russia come prossimo terreno di caccia per l'importante partita della internazionalizzazione del gruppo elettrico, in cerca di nuovi mercati dove sviluppare la propria strategia di crescita per acquisizioni. Da poco Enel si è aggiudicata il 49,5% del trader di elettricità russo RusEnergobyt. Ora sembra essere giunto il momento di accelerare per approfittare del momento favorevole, con le autorità russe che stanno aprendo agli investitori esteri e cedono asset appetitosi. Conti incontrerà la prossima settimana il presidente e amministratore delegato della Rao-Ues, Anatoly Chubais, «per riprendere il dialogo». ta di un partner locale»